



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXVI
offerta libera

n. **9/10**
15 MAGGIO 2025



AUGURI SANTITA'

L'ARCIDIOCESI ANCONA OSIMO SALUTA E PREGA PER LEONE XIV

La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avan-

ti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli Cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando

sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "Con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piaz-

za, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore.

Y si me permiten también una palabra, un saludo a todos y en modo particular a mi querida diócesis de Chiclayo, en el Perú, donde un pueblo fiel ha acompañado a su obispo, ha compartido su fe y ha dado tanto, tanto, para seguir siendo Iglesia fiel de Jesucristo.

E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha con-

diviso la sua fede e ha dato tanto, tanto, per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo.

A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d'Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre: Ave Maria...

Le prime parole di Leone XIV

L'Arcivescovo Angelo ha appreso l'elezione del nuovo Papa nella chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario a Falconara Marittima. Ha comunicato la notizia della fumata bianca ai fedeli che gremivano la chiesa, notizia accolta con immensa gioia e con un fragoroso applauso. Subito è stata elevata a Dio la preghiera di ringraziamento per aver dato alla Sua Chiesa il successore di Pietro ed è stata elevata la supplica perché lo assista e sia annunciatore e testimone del Vangelo e strumento di pace per il mondo intero. La Chiesa che è in Ancona-Osimo, con la Chiesa tutta, è in festa per il nuovo Pontefice e prega il Signore perché lo custodisca, gli dia lunga vita, lo consoli e lo fortifichi nelle difficoltà.

Grazie Papa Francesco per il tuo luminoso magistero e per averci trasmesso: gioia, misericordia e speranza

+Angelo, arcivescovo

Sono ancora negli occhi di tutti le ultime immagini di Papa Francesco, mentre attraversava Piazza San Pietro, in mezzo alla folla, nella Domenica di Risurrezione e dava la benedizione *urbi et orbi*, affaticato, ma sempre con il suo sorriso. La notizia diffusa il lunedì in *albis*, alle 7.35, che il santo Padre era tornato alla casa del Padre ci ha scossi, come un fulmine a ciel sereno e ci ha prostrati nel dolore. Il mondo intero si è raccolto in preghiera alla notizia. Le tante testimonianze che i media e i social ci hanno fatto giungere in questi giorni sono segno di un affetto immenso del mondo intero per papa Francesco. Ciascuno di noi porta nel cuore l'immagine di un suo gesto, di una sua parola o di un incontro, per chi ha avuto la possibilità di avvicinarlo.

Con parole incisive e gesti profetici, Papa Francesco si è rivelato davvero Pastore di tutti secondo il cuore misericordioso del Padre (cf. Ger 3,15). Sin dall'inizio del suo ministero petrino, ha mostrato una particolare vicinanza al suo gregge, che ha condotto con sapienza e coraggio. Ringraziamo il Signore per il suo luminoso pontificato.

Quanti insegnamenti e quanta ricchezza nel suo magistero. Ricordiamo le Esortazioni apostoliche: *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) con quell'incipit che chiamava tutta la Chiesa a porre al centro il Signore Gesù: «< La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni>>».

L'*Amoris laetitia* (19 marzo 2016) esortazione sull'amore nella famiglia e le grandi sfide

della famiglia nel mondo di oggi all'insegna della misericordia e dell'integrazione. La *Gaudete et exultate* (19 marzo 2018) sulla chiamata alla santità; la *Christus vivit* firmata a Loreto nella santa Casa il 25 marzo 2019, in cui invita i giovani a non lasciarsi rubare la speranza; la *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020) riguardante le preoccupazioni per il nostro pianeta; la *Laudate Deum* (4 ottobre 2023) sui cambiamenti climatici in cui ha scritto:



«Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso». E poi le Encicliche *Lumen fidei* (29 giugno 2013). La fede illumina la vita dell'uomo. Chi crede, vede. Chi crede, non è mai solo, perché la fede è un bene per tutti, un bene comune che aiuta a distinguere il bene dal male, a edificare le nostre società, donando speranza. La *Laudato si'* (24 maggio 2015) sull'ecologia integrale in cui mostra tutta la sua preoccupazione per la custodia del creato, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società.

La *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020) in cui ha indicato come la fraternità e l'amicizia sociale sono

le vie per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo e istituzioni. In questo documento viene ribadito con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Dilexit nos (24 ottobre 2024) il documento del Papa sulla devozione al Cuore di Gesù. E poi le tante lettere apostoliche, le bolle pontificie sull'indizione del giubileo della misericordia *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015) e quella sul giubileo che

colata, alla quale spesso ha affidato l'angoscia per il dramma delle guerre, chiedendo a tutti di diventare artigiani di pace, ogni giorno, nelle pieghe della quotidianità, in ogni ambito di vita. I suoi continui appelli contro la guerra definita: "folia" "inganno", e la preghiera costante per la pace che si raggiunge riconoscendosi nella comune umanità sono segni di una passione per l'umanità intera. Lo ringraziamo, in modo speciale, per il dono del Cam-

salvaguardia delle tradizioni locali. Lo scorso anno tutti noi vescovi delle Marche siamo stati ricevuti per la Visita ad limina l'11 marzo 2024. Ci ha ascoltato uno per uno. Due ore circa di colloquio spontaneo, con domande e risposte sulle nuove sfide che attendono la Chiesa marchigiana, dopo il sisma, la pandemia e l'alluvione. Dal Santo Padre abbiamo ricevuto parole schiette, sincere, cariche di speranza e di incoraggiamento.

Mi è rimasta impressa l'immagine di quando, al termine dell'incontro, doveva alzarsi e non riusciva, ero lì vicino e mi ha detto: "Dammi una mano, mi fa male il ginocchio", con spontaneità ho messo il braccio sotto il suo e si è messo in piedi sorridendomi e dicendomi: "grazie! grazie". Tante volte ho incontrato Papa Francesco e vivo è il ricordo di quando ho accompagnato le persone delle Opere caritative francescane, con affetti da HIV e donne e persone che avevano subito violenze. Ci incontrò stando con noi due ore, in una stanza accanto all'Aula Paolo VI, ascoltando tutti. Al termine aveva fatto preparare un panino per noi scusandosi che non poteva trattenerci a mangiare con noi perché aveva altri impegni. Altri ricordi vivi sono quando gli abbiamo portato il covo di Campocavallo di Osimo in Vaticano, da lui benedetto, e poi l'Associazione volontariato e sport di Falconara, i giovani alle giornate della gioventù a Panama, a Roma, a Lisbona.

Porto con me tanti ricordi e la personale gratitudine a Papa Francesco che il 14 luglio 2017 mi ha nominato arcivescovo metropolitano chiamandomi a servire questa amata Chiesa di Ancona-Osimo.

Papa Francesco ora è nella casa del Padre. Al termine di ogni incontro diceva sempre: «<Non vi dimenticate di pregare per me!>> e noi non abbiamo dimenticato queste parole e preghiamo per lui, e gli diciamo: "Da lassù non dimenticarti di pregare per noi".

stiamo vivendo, *Spes non confundit* (9 maggio 2024).

«Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, nessuno di noi è un'isola, [...] possiamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno», è stato uno degli insegnamenti più incisivi del suo Pontificato, che ha attraversato il dramma della pandemia, con il suo carico di dolore, di solitudine e di morte. L'incedere del Santo Padre, da solo, in silenzio, su una Piazza San Pietro vuota, in occasione del "Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia" (27 marzo 2020), resta scolpito nelle menti e nei cuori di tutti. Così come il capo chino e le lacrime davanti all'Imma-

mino sinodale e l'incessante incoraggiamento ad andare avanti insieme.

Papa Francesco ha avuto una speciale predilezione per questa nostra terra delle Marche con momenti di straordinaria intensità emotiva, attraversati dalla fede, dalla speranza e dalla solidarietà: quando si è recato a Loreto il 25 marzo 2019 e nelle zone terremotate, Arquata del Tronto e Camerino il 16 giugno 2019. Più volte da lui stesso è stato ricordato l'incontro avuto in Vaticano con i pescatori di San Benedetto del Tronto il 18 gennaio 2020, in cui elogiava il loro ruolo prezioso nella tutela del mare, liberandolo dalla plastica e nella

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



Visita ad Limina Apostolorum Arcivescovi e Vescovi marchigiani

QUEL DONO DI FRANCESCO CHE COLSE TUTTI DI SORPRESA

Il Cardinale Edoardo Menichelli

Alla fine della recita dell'Angelus del 4 gennaio 2015 Papa Francesco annunciò un Concistoro per il 14 febbraio e al quinto nome citò Mons. Edoardo Menichelli. Eravamo, in tanti in vacanza e distratti, ma tanti altri partecipavano al Convegno diocesano che si sarebbe concluso nel pomeriggio di quella domenica. Per tutti fu una piacevole quanto improvvisa notizia e si può dire che l'intera Arcidiocesi si "vestì a festa".



Il Cardinale riceve la beretta e l'anello



Il Cardinale entra in San Ciriaco

Alcuni momenti di Francesco con la nostra Arcidiocesi e con le Marche



1 - Incontro con i pescatori di S. Benedetto del Tronto 18 gennaio 2020



2 - Papa Francesco a Camerino 16 giugno 2019



3 - Incontro con il Focolare 6 marzo 2018



4 - Il covo di Campocavallo dal Papa 27 agosto 2014

5 - In preghiera a Santa Maria Maggiore



6 - A Loreto 25 marzo 2019



7 - Amici dello sport Falconara Marittima 3 novembre 2021



 **BCC FILOTTRANO**
GRUPPO BCC ICCREA

SAN CIRIACO: ANATOMIA DI UNA FEDE

“La via della fede e la via della scienza non si contrappongono, la fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano si innalza verso la contemplazione della verità” (A.Spina)

di Luisa Di Gasbarro

Ogni anno il 4 maggio nella bella chiesa romanica intitolata al Vescovo Ciriaco patrono della città e dell'arcidiocesi Ancona-Osimo, il senso religioso, devozionale e di fede si incontra con la festa civile, sociale; la salita al duomo per pregare il martire Ciriaco esposto nella cripta, diviene pellegrinaggio della comunità, “un appuntamento di fede, storia e tradizione” le parole del Sindaco.

Fede e scienza. Un evento scientifico ha preceduto la festa: nell'incontro in Cattedrale il giorno 30 aprile alla presenza di autorità civili e militari, i proff. Andrea Giovagnoli, Gino Fornaciari e Antonio Fornaciari(*) hanno presentato i risultati scientifici della ricognizione, iniziata nel 2023 utilizzando moderne strumentazioni tecnologiche, sul corpo di San Ciriaco con qualche novità rispetto al precedente “studio” del 1979. Essi riferiscono una buona conservazione della cute e “l'incredibile stato di conservazione delle ossa” seppure riscontrate fratture dall'analisi radiolo-

gica: San Ciriaco non dimostra affatto i suoi 1700 anni considerato che, con una probabilità vicina all'88%, la morte sarebbe avvenuta tra

dedotta dall'analisi isotopica dello smalto dentario, mostra valori compatibili con le aree marchigiana e palestinese. Ancora altri importanti



L'omaggio della città a S. Ciriaco

l'anno 340 e l'anno 434 d.c. in età compresa tra 50 e 60 anni. Ciò rivela che il corpo del Patrono è il più antico corpo mummificato di un santo conosciuto in occidente e la sua provenienza geografica,

dati e curiosità: la statura di Ciriaco è definita tra 165/170 cm; la sua alimentazione negli ultimi 5-10 anni di vita risulterebbe ricca di proteine facendo propendere per l'appartenenza ad una classe

sociale agiata, vescovile, pur sofferente di una patologia dismetabolica di solito collegata a diabete mellito, dislipidemia e iperuricemia.

L'Intelligenza Artificiale mostra il volto di San Ciriaco con lunga barba, mitria in testa e un bastone di appoggio vista la frattura femorale; inoltre, con voce simulata il santo ha parlato in greco e in italiano.

Ma quali le cause della morte? L'analisi non le precisa ma gli studiosi hanno evidenziato lesioni all'orecchio interno destro presumibilmente per trauma attribuibile al martirio e infiammatoria all'orecchio sinistro oltre fratture varie e lussazioni dovute verosimilmente a traumi pre mortem. Se l'agiografia ci racconta che il martirio del santo è dovuto per ingestione di piombo fuso, peraltro confermato dall'analisi del 1979, gli odierni studiosi, utilizzando tecniche più moderne, concludono che non è questa la causa della morte avendo rinvenuto una bassa quantità di piombo pari a quella che genericamente si

riscontra negli scheletri ritrovati nei siti archeologici.

Secondo la storia tramandata **Ciriaco avrebbe fornito alla regina Elena, madre dell'imperatore Costantino, indicazioni sul luogo della vera Croce di Cristo;** chiamato anche il “ritrovatore della Croce” si converte assumendo il nome di Ciriaco dal greco “appartenente al Signore”.Approdato dal mare nella città adriatica ebbe il merito di renderla devota ma durante un pellegrinaggio in Terra Santa troverà il martirio; dal mare tornerà il suo corpo donato alla città da Galla Placidia. A causa del legame di san Ciriaco con la Croce, la Chiesa cattolica ha fissato la festa il 4 maggio, giorno successivo al ritrovamento della Santa Croce.

Come nell'omelia del Vescovo nella celebrazione della festa, **San Ciriaco invita tutti a “ritrovare la croce, ad abbracciarla, a testimoniarla”** mostrando la strada per essere cristiani e, in questo anno giubilare, affidarsi alla speranza che non delude.

Continua a pagina 11

DEMOCRAZIA E CRISTIANESIMO / 2

SE VUOI LA PACE, PREPARA LA PACE

“Il popolo dorme” e quindi “il popolo va destato”: così Maritain nel suo capolavoro di filosofia della politica intitolato “L'uomo e lo Stato” e pubblicato nel 1951 (ma le lezioni da cui è tratto erano state tenute negli Stati Uniti nel 1949). C'è però da chiedersi con quale spirito si debba risvegliare il popolo dal sonno conseguente alle tante forme di indifferenza (contrabbandata per tolleranza) e di cinismo (contrabbandato per realismo) che rendono impossibile alla società impegnarsi nella realizzazione degli ideali democratici. Maritain in due discorsi all'Unesco, sostiene che la democrazia è chiamata a puntare sul “risveglio della comprensione reciproca e del senso della comunità civile” (1947) e sul “risveglio, presso tutti gli uomini che pensano, governanti e governati, d'una preoccupazione reale, sempre presente e attiva nel profondo del cuore per il bene comune dell'umanità” (1966). Solo in questo modo la convivenza civile non sarà incivile, perché sarà una convivenza basata su “un'amicizia tra gli spiriti”, una convivenza caratterizzata da cordialità di rapporti, nel senso di “buona intesa e mutua comprensione”, “accordo fraterno”, “buona convivenza”, “reciproca benevolenza”: tutte espressioni che sono in antitesi a quel “narcisismo” sempre più diffuso, che è il male oscuro delle cosiddette società avanzate. Guarirne

è possibile se la società aspira a essere liberale e amicale, dialogale e solidale.

Questa è la democrazia; diversamente è democrazia o autocrazia. Ebbene, la pace può essere perseguita in una società che guardi al bene della persona e, insieme, al bene della società: bene individuale e bene comune trovano la loro convergenza in una comunità che sia democratica in modo formale non meno che sostanziale. Pertanto la pace ha bisogno di una società che non sia “marmaldesca” (e tante ne sono le forme, magari non evidenti) ma sia “samaritana” nelle sue diverse modalità, cioè esperienza di reciproco aiuto e di impegno politico, per cui -come ebbe a dire quasi cento anni or sono Pio XI in un discorso alla Fuci nel 1927- “la politica è la forma più alta di carità, seconda solo alla carità religiosa verso Dio”. Non a caso questa convinzione è stata poi ripetuta da vari pontefici, e resa famosa da Paolo VI. Proprio a papa Montini si deve anche un'altra espressione che efficacemente indica la strada: “se vuoi la pace, prepara la pace”, come peraltro avevano sostenuto per un verso don Primo Mazzolari e padre Ernesto Balducci, e per altro verso Filippo Turati ed Enrico Berlinguer. Ed è un orientamento di pensiero che, in particolare nell'odierno momento storico appare di vitale attualità.

Tuttavia occorre aggiungere che l'espressione - “si vis pacem, para pacem” (se vuoi la pace, prepara la pace) - in sostituzione di quella antica - “si vis pacem, para bellum” (se vuoi la pace, prepara la guerra) - dovrebbe essere bene intesa, in modo che non scada a facile slogan di un altrettanto facile pacifismo; perciò occorre chiarire che cosa significhi “prepara la pace”: in quel “prepara” sta il senso più vero della pace, che è costruzione quotidiana delle condizioni che la rendono possibile, a cominciare da quel “farsi prossimo” cui invitava il cardinale Carlo Maria Martini. Ne consegue che “preparare la pace” non si riduce a non fare la guerra, non significa dimenticare la guerra, non vuol dire vivere come se la guerra sia stata debellata, perché così non è. Quindi si tratta di deporre le armi, ad eccezione di quella che serve a costruire la pace: tale è l'educazione. E' stata Maria Montessori (negli anni Trenta) in un volumetto prezioso come “Educazione e pace” ad affermare che “l'educazione è l'arma della pace e la pace è la condizione della buona educazione”, per cui “evitare i conflitti è compito della politica, costruire la pace è compito dell'educazione”.

E secondo la Montessori si prepara la pace, se si persegue un duplice obiettivo: quello della conquista dell'autonomia da parte del bambino, il quale

-secondo la Montessori- chiede all'adulto “aiutami a fare da me”, e quello di un corretto rapporto tra adulto e bambino, invitati a “unirsi per la costruzione della pace nell'uomo e nel mondo”, così è scritto sulla tomba della Montessori. Si noti che, prima ancora della pace nel mondo, è da tenere presente la pace nell'uomo, perché -come dirà successivamente la Costituzione dell'Unesco- “le guerre nascono nelle menti degli esseri umani, ed è nelle menti degli esseri umani che le difese della pace devono essere costruite”. Insomma non basta disarmare gli arsenali; non meno importante (anzi prioritario) è disarmare le menti. Al riguardo, papa Francesco in una lettera del 14 marzo 2025 al direttore del “Corriere della sera”, Luciano Fontana, ha scritto: “Dob-

biamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra.” Ancora una volta, con la essenzialità che gli è propria, papa Francesco ha sintetizzato efficacemente che cosa vuol dire “preparare la pace”: operazione che non può essere svolta da un pacifismo inerme e inerte, ma da un realismo operoso e operativo, su cui papa Francesco non si stanca di richiamare a prescindere dalle convinzioni politiche e dalle fedi religiose, in nome quindi di quella comune umanità che trova nella fraternità il suo senso più vero nella consapevolezza che - come scrive nella sua autobiografia “Spera” (Mondadori, 2025, p. 323)- “non può esistere futuro se non nel realismo, nella ragionevolezza, nella concretezza dei seminari di pace e di speranza”.

Giancarlo Galeazzi



LA PRIMA VOLTA PER L'APPUNTAMENTO DEI GIORNI DI FESTA ALLE 12.00

Le parole del Papa alla recita del Regina Coeli

PRIMA DEL REGINA COELI

Cari fratelli e sorelle, buona domenica! Considero un dono di Dio il fatto che la prima domenica del mio servizio come Vescovo di Roma sia quella del Buon Pastore, la quarta del tempo di Pasqua. In questa domenica sempre si proclama nella Messa il Vangelo di Giovanni al capitolo decimo, in cui Gesù si rivela come il Pastore vero, che conosce e ama le sue pecore e per loro dà la vita.

In questa domenica, da sessantadue anni, si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. E inoltre oggi Roma ospita il Giubileo delle Bande musicali e degli Spettacoli popolari. Saluto con affetto tutti questi pellegrini e li ringrazio perché con la loro musica e le loro rappresentazioni allietano la festa, la festa di Cristo Buon Pastore: sì, è Lui che guida la Chiesa con il suo Santo Spirito. Gesù nel Vangelo afferma di conoscere le sue pecore, e che esse ascoltano la sua voce e lo seguono (cfr Gv 10,27). In effetti, come insegna il Papa San Gregorio Magno, le persone «corrispondono all'amore di chi le ama» (Omelia 14, 3-6).

Oggi, dunque, fratelli e sorelle, ho la gioia di pregare con voi e con tutto il Popolo di Dio per le vocazioni, specialmente per quelle al sacerdozio e alla vita religiosa. La Chiesa ne ha tanto bisogno! Ed è importante che i

giovani e le giovani trovino, nelle nostre comunità, accoglienza, ascolto, incoraggiamento nel loro cammino vocazionale, e che possano contare su modelli credibili di dedizione generosa a Dio e ai fratelli.

Facciamo nostro l'invito che Papa Francesco ci ha lasciato nel suo Messaggio per la Giornata

da a camminare nell'amore e nella verità. E ai giovani dico: "Non abbiate paura! Accettate l'invito della Chiesa e di Cristo Signore!"

La Vergine Maria, la cui vita fu tutta una risposta alla chiamata del Signore, ci accompagni sempre nella sequela di Gesù.

matico di una terza guerra mondiale a pezzi, come più volte ha affermato Papa Francesco, mi rivolgo anch'io ai grandi del mondo, ripetendo l'appello sempre attuale: "Mai più la guerra!".

Porto nel mio cuore le sofferenze dell'amato popolo ucrai-

quanto accade nella Striscia di Gaza. Cessi immediatamente il fuoco! Si presti soccorso umanitario alla stremata popolazione civile e siano liberati tutti gli ostaggi.

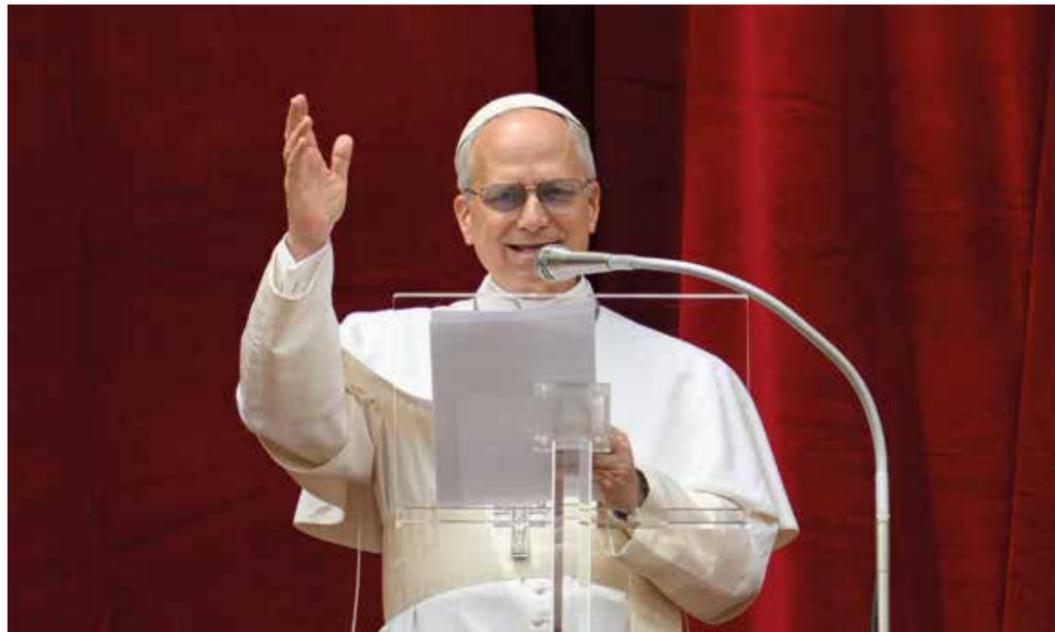
Ho accolto invece con soddisfazione l'annuncio del cessate il fuoco tra India e Pakistan, e auspico che attraverso i prossimi negoziati si possa presto giungere a un accordo durevole.

Ma quanti altri conflitti ci sono nel mondo! Affido alla Regina della pace questo accorato appello perché sia lei a presentarlo al Signore Gesù per ottenerci il miracolo della pace.

Ed ora saluto con affetto tutti voi, romani e pellegrini di vari paesi. Saluto i membri della British and Foreign Bible Society, il gruppo di medici da Granada (Spagna), i fedeli di Malta, Panama, Dallas (Texas), Valladolid, Torrelodones (Madrid), Montesilvano e Cinisi (Palermo).

Saluto i partecipanti alla manifestazione "Scegliamo la vita" e ai giovani della Fraternità Santa Maria Immacolata e San Francesco di Assisi di Reggio Emilia.

Oggi in Italia e in altri Paesi si celebra la festa della mamma. Mando un caro saluto a tutte le mamme, con una preghiera per loro e per quelle che sono già in Cielo. Buona festa a tutte le mamme! Grazie a tutti voi! Buona domenica a tutti!



DOPO IL REGINA COELI

Fratelli e sorelle, l'immane tragedia della Seconda Guerra Mondiale, terminava 80 anni fa, l'8 maggio, dopo aver causato 60 milioni di vittime. Nell'odierno scenario dram-

no. Si faccia il possibile per giungere al più presto a una pace autentica, giusta e duratura. Siano liberati tutti i prigionieri e i bambini possano tornare alle proprie famiglie. Mi addolora profondamente

odierna: l'invito ad accogliere e accompagnare i giovani. E chiediamo al Padre celeste di essere gli uni per gli altri, ciascuno in base al proprio stato, pastori "secondo il suo cuore" (cfr Ger 3,15), capaci di aiutarci a vicen-

LO STEMMA DI LEONE XIV

Lo stemma di Papa Leone XIV si compone di uno scudo diviso in due settori, ciascuno portatore di un messaggio profondo.

Nel lato sinistro, su uno sfondo azzurro, campeggia un giglio bianco stilizzato, simbolo tradizionale di purezza e innocenza.

Questo fiore, frequentemente associato alla Vergine Maria, richiama con immediatezza la dimensione mariana della spiritualità del Papa.

Non si tratta di un richiamo puramente devozionale, ma di un'indicazione precisa della centralità che Maria occupa nel cammino della Chiesa: modello di ascolto, di umiltà e di dono totale a Dio.

Nel lato destro dello scudo, su campo bianco, è raffigurato il Sacro Cuore di Gesù, trafitto da una freccia e adagiato su un libro chiuso.

Questa immagine, intensa e carica di significati, rimanda al mistero del sacrificio redentivo di Cristo, cuore trafitto per amore dell'umanità, ma anche alla Parola di Dio, rappresentata dal libro chiuso.

Quel libro non aperto suggerisce che la verità divina è talvolta velata, da accogliere con fede anche quando non è pienamente svelata.

È un invito alla fiducia e all'abbandono, alla perseveranza nella ricerca del senso profondo della Scrittura, anche nei momenti di oscurità.

Il motto scelto da Papa Leone XIV, "In Illo uno unum" - tratto da un commento di Sant'Agostino al Salmo 127 - sintetizza il cuore del suo messaggio: "In Colui che è Uno, siamo uno solo".

In queste parole si riflette un ideale di Chiesa unita, pur nelle differenze e nelle tensioni che inevitabilmente la attraversano.

È un'espressione di comunione fondata non sull'uniformità, ma sull'incontro nell'amore di Cristo, che rende possibile la fraternità

e la riconciliazione anche nei contesti più complessi.

Non a caso, nel suo saluto alla Chiesa e al mondo, Papa Leone XIV ha parlato proprio di questo: di una Chiesa ponte, chiamata a superare le divisioni, a farsi spazio di incontro, di ascolto e di misericordia.

In definitiva, attraverso il suo stemma e il motto, il nuovo Pontefice propone una visione di Chiesa missionaria, mariana e profondamente radicata nell'amore di Cristo. Una Chiesa pronta a soffrire e a impegnarsi interamente nel servizio del popolo di Dio, con la consapevolezza che è solo nell'unità con il Signore che ogni diversità può trovare armonia.

I prossimi impegni

Domenica 18 maggio, alle 10 in piazza San Pietro, si svolgerà la Messa di inizio pontificato di Leone XIV. A renderlo noto è la Prefettura della Casa Pontificia, che ha diffuso il calendario degli impegni principali del Pontefice fino al 25 maggio. Domani, 10 maggio, è previsto l'incontro



con i cardinali, mentre domenica 11 maggio il primo Regina Coeli, alle 12 dalla Loggia centrale della basilica di San Pietro. Il 12 maggio ci sarà l'incontro con la stampa mondiale, mentre venerdì 16 maggio sarà la volta dell'incontro con il Corpo diplomatico. Martedì 20 maggio è il giorno della presa di possesso della Basilica di San Paolo fuori le mura, mentre il giorno seguente, 21 maggio, Leone XIV terrà la sua prima udienza generale in piazza San Pietro. Sabato 24 maggio si svolgerà l'incontro con la Curia Romana e i dipendenti dello Stato della Città del Vaticano. Infine, domenica 25 maggio, il Regina Coeli e la presa di possesso della Basilica di San Giovanni in Laterano e della Basilica di Santa Maria Maggiore.

M. M. N.



**BANCA DI ANCONA E
FALCONARA MARITTIMA**

GRUPPO BCC ICCREA

FUNERALI DI PAPA FRANCESCO

250mila persone in piazza, il corteo funebre salutato da un unico lungo applauso

di M. Michela Nicolais

Da San Pietro a Santa Maria Maggiore. È lungo sei chilometri il 48° e ultimo viaggio di Papa Francesco, il primo papa del ventunesimo secolo che nel suo testamento ha espresso la volontà di essere sepolto in un luogo diverso dalla basilica vaticana. A bordo di un carro funebre davvero singolare, una ex papamobile già usata in un viaggio in Oriente e riadattata in modo tale da poter essere aperta e visibile lungo tutto il tragitto dalla Porta del Perugino al luogo della sepoltura, il Pontefice che fin dall'affaccio alla Loggia delle benedizioni amava definirsi "vescovo di Roma" ha ricevuto dalla sua Roma - oggi più che mai "caput mundi" - un abbraccio infinito che dagli oltre 250mila fedeli presenti ai funerali si è dilatato da piazza San Pietro in tutti i luoghi più simbolici del centro storico, grazie ad un corteo a passo d'uomo che partendo dalla Porta del Perugino e attraversando la Galleria Pasa, ha percorso Corso Vittorio Emanuele per poi arrivare a piazza Venezia e svoltare sui Fori imperiali, proseguendo per via Labicana e via Merulana. Tutti coloro che fin dalle prime ore del mattino si sono accalcati lungo le transenne hanno potuto così salutare il primo papa argentino della storia. L'inizio e la fine del pontificato si richiamano a vicenda, allo stesso modo in cui la presenza dell'icona della Madonna Salus Po-

puli, in copia in piazza San Pietro e in originale a Santa Maria Maggiore, ha unito idealmente il funerale in piazza e la tumulazione nella Basilica Liberiana, dove il feretro di Papa Fran-



co è stato accolto da circa 40 poveri scelti dalla Caritas. Tra i momenti più commoventi del rito funebre, quello avvenuto prima e dopo l'aspersione della bara con l'acqua benedetta: anche durante il funerale di Bergoglio, come era già avvenuto vent'anni fa durante il funerale di Giovanni Paolo II, il vento ha aperto e fatto sfogliare le pagine del Vangelo collocato, come di prassi, sopra la bara del Pontefice defunto.

"È stato un Papa in mezzo alla

gente con cuore aperto verso tutti". Questo, in sintesi, il ritratto di Papa Francesco, nelle parole pronunciate dal card. Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, du-

rante l'omelia per i funerali in piazza San Pietro, scandita dagli applausi soprattutto nei riferimenti ai migranti, ai poveri, alla pace.

Il primato dell'evangelizzazione, per il cardinale, è stato la guida del suo pontificato, "misericordia e gioia del Vangelo" le due parole chiave dei dodici anni di Bergoglio sul soglio di Pietro, che "in contrasto con quella che ha definito la cultura dello scarto, ha parlato della cultura dell'incontro e della

solidarietà".

"Filo conduttore della sua missione è stata la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte", ha sottolineato Re: "Ha più volte fatto ricorso all'immagine della Chiesa come ospedale da campo dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti. Una Chiesa desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite". "Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei rifugiati e dei profughi", l'omaggio del porporato: "Costante è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri".

Poi la rassegna dei 47 viaggi apostolici, a cominciare da Lampedusa, passando per Lesbo, fino alla messa al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, in occasione del suo viaggio in Messico. Secondo Re, "resterà nella storia in modo particolare quello in Iraq nel 2021, "compiuto sfidando ogni rischio" per portare "un balsamo sulle ferite aperte della popolazione irachena, che tanto aveva sofferto per l'opera disumana dell'Isis". Con la visita apostolica del 2024 a quattro nazioni dell'Asia-Oceania, infine, il Papa ha raggiunto "la periferia più periferica del mondo". "Il tema della fraternità ha

attraversato tutto il suo pontificato con toni vibranti", ha affermato Re, citando la Fratelli tutti, il Documento di Abu Dhabi sulla fratellanza umana e la Laudato si', dove "ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune".

"Di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni", Bergoglio infine "ha incessantemente elevata la sua voce implorando la pace e invitando alla ragionevolezza, all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili, perché la guerra - diceva - è solo morte di persone, distruzioni di case, ospedali e scuole".

"La guerra lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente: essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta", uno dei leitmotiv del pontificato, insieme all'esortazione a "costruire ponti e non muri". Poi l'invocazione finale: "Caro Papa Francesco, ora ti chiediamo di pregare per noi e che dal cielo tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza".

UNIVERSITÀ CATTOLICA SACRO CUORE

Speranza e giovani generazioni: tra desideri e timori

Università, laboratorio di speranza è stato il tema della Giornata per l'Università Cattolica, che si è celebrata domenica 4 maggio. L'Ateneo intende offrire il proprio patrimonio di ricerca e sapere alla Chiesa e al Paese.

Nell'anno del Giubileo dedicato alla speranza, anche l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, in collaborazione con IPSOS, ha realizzato una ricerca dedicata a questo tema, proponendo un questionario ad un campione nazionale rappresentativo composto da 2000 giovani.

Le ultime rilevazioni del Rapporto Giovani hanno posto in evidenza le paure delle giovani generazioni nel progettare il futuro, che spesso appare difficile da immaginare e, talvolta, minaccioso. Numerosi studi hanno dimostrato che la visione del futuro è legata alla speranza che le persone nutrono, intesa nelle sue tre componenti principali: (1) il desiderio o l'aspirazione in merito a qualcosa che è percepito come di valore; (2) la

convinzione che sia possibile che questo desiderio o aspirazione si realizzi, anche se incerta o addirittura improbabile e (3) la fiducia di avere le risorse interne o esterne utili a facilitarne tale realizzazione.



Diventa allora importante comprendere, non solo se i/le giovani percepiscano e sviluppino una qualche forma di speranza, ma anche quali fattori la promuovano e quale impatto possa avere sulla qualità della vita. Nella ricerca la speranza è stata concettualizzata non

come un semplice costrutto cognitivo basato sull'aspettativa di esiti favorevoli, ma come un sistema emozionale complesso che intreccia risorse biologiche, psicologiche e sociali: si configura così come un fenomeno dinamico,

in cui convergono diverse forze motivazionali. Questa concezione supera l'idea della speranza come puro ottimismo o come semplice determinazione nel perseguire obiettivi e propone quella di processo articolato, capace di modulare pensieri ed emozioni e orientare le per-

sone verso il futuro con una visione che integra sicurezza relazionale, capacità di fronteggiare le difficoltà e fiducia nel proprio potenziale. Due gli strumenti utilizzati per la misura della speranza: la Scala di speranza percepita, sviluppata all'interno della ricerca denominata *Hope Barometer*, e la Scala integrata della speranza.

Quest'ultima è composta da 4 fattori: padronanza, ovvero la percezione di progresso nel conseguimento degli obiettivi; supporto/empowerment, ossia la sicurezza relazionale e l'aiuto nel raggiungimento degli obiettivi; la fiducia in sé stessi e negli altri per affrontare le sfide del vivere; la spiritualità, intesa come forza spirituale della persona e presenza trascendente. L'analisi dei dati, ancora in corso, mostra alcuni risultati preliminari interessanti: i giovani italiani si collocano su un livello medio per quanto riguarda la percezione del progresso nel raggiungere gli obiettivi e il sostegno ricevuto nel percorso di vita, mentre tendono a registrare

livelli medio-bassi di fiducia in sé stessi e negli altri e di spiritualità, intesa come forza interiore e connessione con una dimensione trascendente. Emergono anche differenze significative tra generi e condizioni lavorative: i ragazzi riportano punteggi più alti rispetto alle ragazze in tutte le componenti della speranza, così come i giovani lavoratori rispetto ai non lavoratori. Questi risultati suggeriscono che la speranza non è una qualità astratta, ma un elemento fondamentale per affrontare le sfide del presente e costruire il futuro. Comprendere i fattori che la favoriscono potrebbe quindi essere cruciale per migliorare la qualità della vita dei giovani e per aiutarli a sviluppare strumenti efficaci per gestire le incertezze della modernità.

Elena Marta
docente di Psicologia Sociale
e di Psicologia di Comunità
- Università Cattolica e membro dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

IL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO

TRA PASTORALE, DIALOGO E SINODALITÀ

di Giancarlo Galeazzi

Un senso di smarrimento: non saprei definire diversamente quello che ho provato alla notizia della morte di papa Francesco. Ho reagito con una esclamazione: "Noo!" e con una interrogazione "E adesso?". Certo le condizioni del papa non lasciavano sperare molto, per cui era da attendersi l'esito negativo, ma quando la notizia è arrivata, il rifiuto ad accettarla è stato predominante. Lo sgomento doloroso, che provavo, si è accompagnato ad un non meno doloroso timore sul futuro, perché quella di papa Francesco è stata una vera e propria "rivoluzione" ecclesiale e culturale: incompiuta a livello fattuale, ma già compiuta a livello di percezione; in ogni caso, pone problemi non solo a livello di successione pontificia, ma pure a livello di credenti e noncredenti: tutti dallo stile di Bergoglio sono stati coinvolti. Dunque, un senso di smarrimento, quello che ho provato nell'immediato; poi, certo, come credente, la fiducia nello Spirito Santo non mi ha abbandonato; tuttavia rimane la complessa eredità che Bergoglio lascia; ne ho consapevolezza anche per aver dedicato tre libri nei "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" al pensiero di papa Francesco colto nel suo intento pastorale (2016), nel suo stile dialogico (2021) e nel suo metodo sinodale (2025). I primi due volumi sono stati consegnati direttamente al pontefice, rispettivamente in un incontro a Casa "Santa Marta" e in una udienza generale nell'aula "Paolo VI"; ci si augurava di riuscire a presentargli anche l'ultimo volume che, invece, esce in sua memoria.

Rimane il fatto che le tre indicazioni contenute nei tre "Quaderni" segnalano alcune novità rilevanti del pontificato di Bergoglio, e s'identificano con la richiesta di un rinnovamento profondo, atto a rispondere alla esigenza di un cristianesimo radicato nel Vangelo e al Vangelo ispirato in modo radicale, come era avvenuto per san Francesco, da qui la scelta del nome. Il senso di tale rinnovamento ha toccato il rapporto tra dottrina e prassi e, specialmente, la "comunicazione", che è stato caratterizzato da un linguaggio franco e diretto, non meno che coinvolgente su alcune questioni del nostro tempo. Da qui le molteplici definizioni che sono state date di papa Bergoglio: come papa della fraternità, della misericordia e della tenerezza (quello che preferisco); come papa della ecologia, della economia e del popolo (quello più noto); come papa dell'apertura, dell'accoglienza e dell'inclusione (quello più discusso); in particolare, dal punto di vista popolare, come papa delle periferie (sia geografiche sia esistenziali), dei poveri (i bisognosi e gli emarginati, in una parola gli ultimi) e della pace (assenza di guerra e pienezza di vita): tutte queste

parole, anche quando non sono nuove, sono state profondamente rinnovate da papa Francesco e incarnate in una vita

cammino": un cammino che comporta a seconda della necessità essere "accanto" ovvero "insieme" ovvero "per"; un

mune sacerdozio battesimale, della comune vocazione alla santità, del comune impegno missionario. Nel caso della

dell'umano, del suo *proprium* si traduce in termini di responsabilità, e richiede -come suona il sottotitolo della *Laudato si'*- la "cura della casa comune".

Così l'ecologia viene concepita come tema e come metodo. In quanto *tema* è da precisare quale "ecologia integrale", nel senso che è nel contempo ambientale e sociale; evita così l'antropocentrismo moderno e il biocentrismo postmoderno. In quanto *metodo* l'ecologia integrale si basa sulla consapevolezza che "tutto è connesso", per cui si deve procedere in modo olistico, impegnandosi a rispondere al duplice grido: della terra ferita e dei poveri emarginati. L'impostazione ecologico-sociale ha trovato espressione principalmente nelle encicliche *Laudato si'* (2015) e *Fratelli tutti* (2020) e proprio la fraternità universale chiarisce il senso dell'ecologia integrale. Infatti, l'ideale della fraternità non deve essere (com'è avvenuto nel passato) confinato entro il perimetro di una nazione o di una confessione o di una classe, ma è da intendere a livello cosmico e sociale, e quindi da tradurre nella cura della casa comune e nell'amicizia della società politica. Una tale fraternità non è ideologica, bensì dialogica; s'identifica, a ben vedere, con il bisogno di pace come "pacificazione", cioè processo di "riconciliazione" con la natura, con il prossimo, con Dio e con se stessi.

Finalizzati a questo, sono stati i due Giubilei -quello straordinario del 2015 e quello ordinario del 2025- con l'indicazione di due principi tipici del magistero bergogliano: la misericordia nella lettera apostolica *Misericordia et misera* (2016) e la speranza nella bolla d'indizione *Spes non confundit* (2025). Il ruolo della misericordia è essenziale per operare in direzione di una società samaritana, la quale è l'antitesi di una società maramaldesca che fa della violenza la sua legge, tendenza oggi sempre più diffusa: contro di essa Francesco si è battuto denunciandone il carattere antiumanistico e antiecológico. E si tratta non solo della violenza più manifesta ma specialmente di quella subdola dell'"economia che uccide"; questa è fondata sulla cosiddetta "cultura dello scarto", che considera scarti non solo le cose ma anche le persone; tale logica va rifiutata con decisione.

Continua a pagina 8

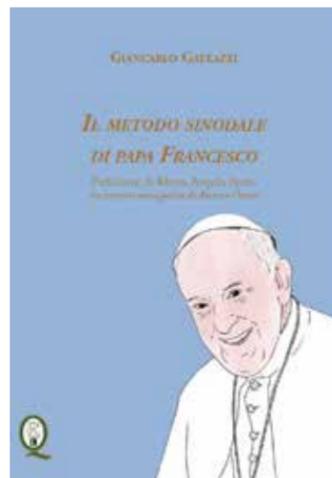
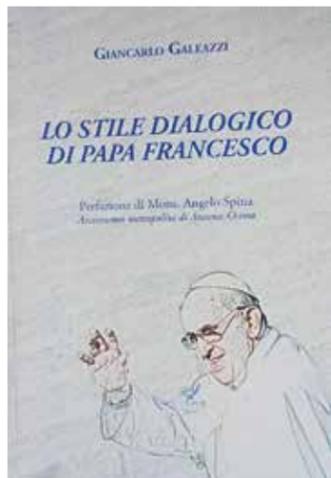


Il prof. Galeazzi con l'allora presidente del Consiglio Regionale Antonio Mastrovincenzo consegnano il volume "Il pensiero di Francesco" al Papa

tutta all'insegna del Vangelo, francescanamente riproposto a tutti, perché è per tutti. Nei tre volumi che gli ho dedicato l'ho configurato come il papa della pastorale, del dialogo e della sinodalità. Riguardo alla pastorale, papa Francesco l'ha posta in un rapporto circolare con la dottrina: esse si alimentano reciprocamente;

cammino in cui il pastore può stare davanti al popolo, ovvero in mezzo, ovvero indietro, a seconda della necessità; in ogni caso la gerarchia non si pone al di sopra o al di fuori del popolo di Dio: così la sinodalità, nel suo coinvolgere e valorizzare tutti, appare come una inedita forma di democrazia ecclesiale. Con questi intendimenti le ca-

ecologia, si tratta di superare la visione dell'umanità antropocentrica, cioè caratterizzata dall'egocentrismo e, in particolare, dall'androcentrismo e dall'etnocentrismo; l'alternativa è l'ecologia integrale, incentrata sulla "casa comune", per cui si riconosce che l'uomo è parte della natura, seppure ad essa non si riduca: Bergoglio



in tal modo la dottrina evita l'astrattezza e il fissismo, e la pastorale evita il prassismo e il presentismo; quindi la pastorale non è la mera applicazione della dottrina, ma con questa è in un rapporto di osmosi; anzi, proprio puntando l'attenzione sulla pastorale è possibile intendere la dottrina in modo aperto e concreto. Riguardo al dialogo, papa Francesco va oltre la dimensione meramente intellettuale (di tipo socratico) per offrirci una considerazione propriamente esistenziale (di tipo samaritano), cioè lo identifica con il "farsi prossimo", per cui non tanto l'altro è il mio prossimo quanto io mi faccio prossimo all'altro. Riguardo alla sinodalità, papa Francesco rinnova il senso di questa categoria ecclesiale, e ne fa il senso più vero della Chiesa "in uscita" e quindi "in

tegorie principali che papa Francesco ha sviluppato nel suo pontificato sono la categoria ecclesiological di "popolo di Dio" e la categoria ecologica di "casa comune". Nel primo caso, c'è l'imperativo a superare la visione della chiesa clerocentrica, cioè caratterizzata da un verticismo clericale, che genera quello che Bergoglio chiama "clericalismo" e che produce anche "mondanità spirituale" e "supplenza laicale". In alternativa papa Francesco insiste sulla nozione di "popolo di Dio", che non annulla la distinzione tra pastori e laici, ma la concepisce in senso orizzontale, per cui si riconosce che anzitutto si è "christifideles", e poi si distingue tra "pastores" e "laici": le ministerialità, pur essenziali, specificano semplicemente una condizione che è comune, in quanto è all'insegna del co-

parla al riguardo di umanesimo "situato". Così l'ecologia non è più semplicemente una questione settoriale, ma è propriamente l'orizzonte entro cui l'umanesimo ha nuovo senso, giacché riconosce la specificità dell'uomo, senza peraltro cedere allo specismo: la consapevolezza dell'eccedenza

BUSINESS CREDIT CONSULTING

CARDOGNA s.r.l.

GESTIAMO I TUOI CREDITI • RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ

IL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO

Insieme a questa denuncia, occorre coltivare la *speranza*, "virtù umile", che sorregge, e permette di non demoralizzarsi; essa non illude né delude, ma apre al futuro come attesa attiva. Come appare evidente nei giovani, i quali sono costitutivamente disposti alla speranza; coniugandola con l'impegno, i giovani possono contribuire a rinnovare il mondo, sottraendolo alla corruzione e alla inequità, e aprendolo all'incontro e al confronto.

Da qui l'invito ad *abbattere i muri* e a *costruire ponti*, come anche ad *aprire strade*: alcune sono state aperte da papa Francesco e attendono di essere percorse, altre sono state lasciate alla inventività del Popolo di Dio. E' da tenere presente che non sempre le nuove strade indicate possono essere percorse a causa di fattori contingenti, e tuttavia è importante averle additate, perché la "simbolica" ha un ruolo fondamentale non solo per conservare, ma anche per innovare. Anzi, sono convinto che tanta della fascinazione esercitata da papa Francesco sia stata legata alla sua capacità di legare le sue azioni di papa ad un significato simbolico: penso al suo primo viaggio: destinazione Lampedusa. Penso anche alla nomina di cardinali in sedi non consuete, così Ancona ha avuto il suo cardinale con l'arcivescovo Edoardo Menichelli, stimato dal papa, in particolare per la pastorale della famiglia. Oltre che abbattere muri, costruire ponti e aprire strade, papa Francesco si è impegnato a *rompere schemi*, a interrompere consuetudini, per superare forme di intorpidimento e di sonnambulismo. In questa ottica, direi che papa Francesco è stato un grande "provocatore" nel senso evangelico, per cui certi suoi termini e atteggiamenti rispondono alla istanza di "risvegliare"; così si è adoperato a muovere le acque e su molteplici fronti; quindi inevitabilmente non gli è stato possibile completare i processi avviati; intanto però il problema era posto e la sua valenza almeno simbolica era rilevante, tale da far riflettere e discutere; e già questo era un risultato, in particolare per la diversità delle voci che intervenivano nel dibattito.

In proposito, a più riprese, si è pronunciato sulla necessità di coniugare insieme *libertà di riflessione e collaborazione nella ricerca*. Esempio con alcune citazioni, che indicano il senso di cambiamento di mentalità che l'impostazione di Bergoglio reclama. Nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013) ha sostenuto: "né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o della proposta di soluzioni per i problemi contemporanei" (n. 184) e precisato: "non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea"; piuttosto vi devono essere impegnate "tutte le comunità", chiamate a misurarsi con "i segni dei tempi" (n. 51). Nell'enciclica *Lau-*

dato si' (2015), papa Francesco ha affermato che "la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica, ma invita a un *dibattito onesto e trasparente*, perché le necessità particolari o le ideologie non ledano il bene comune" (n. 188). Nella esortazione apostolica *Amoris laetitia* (2016), papa Francesco ha indicato la "necessità di

al servizio delle proprie elucubrazioni psicologiche e mentali" (n. 41). Ha poi avvertito che "noi arriviamo a comprendere in maniera molto povera la verità che riceviamo dal Signore. E con difficoltà ancora maggiore riusciamo ad esprimerla. Perciò non possiamo pretendere che il nostro modo di intenderla ci autorizzi a esercitare un controllo stretto sulla

il carattere cosmico (la cura e la responsabilità della casa comune) e il carattere universale (la fraternità e l'amicizia della città degli uomini). Ma la novità di Bergoglio sta anche nel modo in cui ha avanzato le sue proposte: lo ha fatto a *modo suo*, cioè attraverso una serie di "provocazioni" finalizzate a evitare le chiusure e a incrementare le aperture. La logica,

ta straordinaria del Consiglio sulla *Laudato si'* e il libro che avevo scritto su *Il pensiero di papa Francesco*: incontro breve ma intenso all'insegna della cordialità in termini di ascolto ed apprezzamento. Ed è quanto ho sentito ripetere da altri che con papa Francesco hanno avuto occasione di incontrarsi. Ma, al di là degli incontri diretti, Bergoglio anche a distanza ha saputo mettersi in sintonia con le persone: ha saputo farsi ascoltare, perché sapeva ascoltare. Di questo filo diretto tra il pontefice e il popolo mi sono reso conto parlando con partecipanti del festival di cultura e spiritualità "Le giornate dell'anima", ideato da mons. Menichelli e continuato da mons. Spina, specialmente negli incontri tenuti a Osimo sul magistero di papa Francesco.

Al di là dei temi affrontati, era il modo di rapportarsi di Francesco che lasciava il segno, tanto da farmi dire che l'esercizio della *proximità* costituisce la più efficace forma di evangelizzazione: l'annuncio della buona novella passa anche attraverso le "buone maniere" che, se non sono solo formali, si configurano proprio come "maniere buone", cioè modalità di "buona convivenza", di una convivenza all'insegna della disponibilità e della responsabilità, vissute con spirito fraterno e amicale. E la voce di papa Francesco era non solo ecclesiale ma anche sociale, si rivolgeva non solo ai cattolici, bensì a tutti. Vale per il suo magistero in generale quanto egli ha sottolineato in apertura della *Fratelli tutti*: "pur avendola scritta a partire dalle mie convinzioni cristiane, che mi animano e mi nutrono, ho cercato di farlo in modo che la riflessione si apra al dialogo con tutte le persone di buona volontà" (n. 6). Di questo pensiero, stile e metodo, papa Francesco ha dato una gioiosa ed efficace testimonianza. E già se ne avverte la nostalgia.



Riflessione diocesana sul tema: *Il pensiero in cammino di Papa Francesco*, con Mons. Spina, Galeazzi, Cesaroni, Accattoli, Tanoni

continuare ad *approfondire con libertà* alcune questioni dottrinali, morali, spirituali e pastorali" (n. 2), e ha pure avvertito che "non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero" (n. 3); ha aggiunto peraltro: "naturalmente, nella Chiesa è necessaria una *unità di dottrina* e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano *diversi modi* di interpretare alcuni aspetti della dottrina" (n. 57); pertanto, di fronte alla "necessità di sviluppare nuove vie pastorali", ha affermato: "saranno le *diverse comunità* a dover elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali" (n. 199). Nella esortazione apostolica *Christus vivit* (2019) Papa Francesco ha sottolineato che "i giovani stessi sono attori della pastorale giovanile. accompagnati e guidati, ma *liberi di trovare strade sempre nuove* con creatività e audacia" (n. 203), precisando che: "non importa di che colore sono, se conservatori o progressisti, se di destra o di sinistra (n. 204): "l'importante è raccogliere tutto ciò che ha dato *buoni risultati* e che sono efficaci per comunicare la gioia del Vangelo" (n. 205). Infine, molto significative mi sembrano le seguenti parole che traggono dalla esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (2018), dove papa Francesco fa una triplice precisazione. Anzitutto ha sostenuto che, "quando qualcuno ha risposto per tutte le domande, dimostra di trovarsi su una strada non buona ed è possibile che sia un falso profeta, che usa la religione a proprio vantaggio,

vita degli altri" (n. 43). Infine, ha ricordato che "nella Chiesa convivono legittimamente *modi diversi* di interpretare molti aspetti della dottrina e della vita cristiana" (n. 43), precisando che "la dottrina o, meglio, la nostra comprensione ed espressione di essa non è un sistema chiuso, privo di dinamiche capaci di generare domande, dubbi, interrogativi, e le domande del *nostro popolo*, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il *principio dell'incarnazione*. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi ci interrogano" (n. 44).

Mi pare che le citazioni riportate aiutino a comprendere la novità del pontificato di Bergoglio: il suo intento pastorale, il suo stile dialogico e il suo metodo sinodale; questi tre aspetti mi portano a dire che papa Francesco mirava a rinnovare la Chiesa, e in ciò si è fatto erede del *Concilio Vaticano II* e lo ha fatto sulla base di un pensiero non sistematico eppure articolato e specificato da una prevalente attenzione pastorale, come già il Vaticano II (*Gaudium et spes*), finalizzata alla pace attraverso il dialogo, come già i due papi del Concilio: Giovanni XXIII (*Pacem in terris*) e Paolo VI (*Ecclesiam suam*). Erede del Concilio, papa Francesco ha puntato a una evangelizzazione affidata alla "sinodalità" (rinnovando il senso della "conciliarità" del Vaticano II) in un contesto che -ecco la novità- era contrassegnato da un *cambiamento di paradigma*, per cui nuovo è l'umanesimo di Bergoglio per

sottesa alle molteplici innovazioni di papa Francesco, è stata una logica accogliente e includente, che (cosa niente affatto secondaria) si accompagnava a un comportamento affidabile e affabile: proprio questo gli ha permesso di andare *al cuore della gente*: di parlare a tutti e con tutti in modo colloquiale addirittura familiare.

Questa capacità è stata riconosciuta da tanti, e l'ho sperimentata *personalmente* nel breve incontro che a "Santa Marta" abbiamo avuto (io e il presidente del Consiglio regionale delle Marche Antonio Mastrovincenzo), quando abbiamo presentato a papa Francesco il volume degli "atti" della sedu-

IL VANGELO VIVENTE

Se ogni parola che è stata utilizzata per definire Papa Francesco, per commentare il suo pontificato, per analizzare il suo dire ed il suo scritto fosse stata una foglia caduta dal cielo, saremmo veramente in difficoltà e ben poco potrebbe fare la Protezione Civile. A me sono rimaste impresse due brevi frasi: "Francesco è stato il Vangelo vivente" pronunciata dal cantautore Roberto Vecchioni e "Questa è gente che c'è tutti i giorni, che esiste" pronunciata da Fausto Bertinotti commentando la moltitudine di persone che era in fila per rendere omaggio alla cara salma di Papa Francesco.

Da quel lunedì dell'Angelo in cui il Papa lasciava questa terra, fino a sabato, giorno della tumulazione in Santa Maria

Maggiore, una quantità inestimabile di persone ha pregato, ha rivolto un pensiero, ha ricordato un aneddoto, ha narrato il suo incontro personale con Francesco.

Io stesso ho trovato questo piccolo spazio per un commento perché la scomparsa di Francesco e l'elezione di Leone XIV hanno offerto molte narrazioni da raccogliere. Una suora mi ha chiesto cosa sarebbe successo se fosse stato eletto un Papa che avesse interrotto il cammino di Francesco. Ho risposto che è come tirare un sasso su una finestra di vetro infrangibile. Il vetro non si rompe, ma si creano tante filature a ragnatela che non permettono a chi sta dentro di vedere fuori e a chi sta fuori di vedere dentro.

Marino Cesaroni

vieni al cinema insieme a me

di Marco Marinelli

“LA CASA DEGLI SGUARDI” (ITALIA, 2024)

regia di Luca Zingaretti, sceneggiatura di Daniele Mencarelli, Gloria Malatesta, Luca Zingaretti, Stefano Rulli, con Gianmarco Franchini, Luca Zingaretti, Chiara Celotto, Cristian Di Sante, Federico Tocci, Filippo Tirabassi, Riccardo Lai, Marco Felli - visto al Movieland Goldoni (Ancona)

Poeta apprezzato, Marco Tramonti (Gianmarco Franchini) annega nell'alcol e negli psicofarmaci un disagio che trova la propria scaturigine prima nella perdita della madre e in assetti sentimentali e lavorativi precari. Provano a farlo uscire dalle sue pose da poeta maledetto il padre (Luca Zingaretti), tranviere dell'Atac e il suo editore, proponendogli un lavoro in una cooperativa che si occupa di pulizie presso l'ospedale pediatrico Bambin Gesù di Roma. Marco è un personaggio complesso, in bilico tra due mondi. Da un lato la resa ad una interpretazione della realtà legata alla matericità inerte dei rapporti di forza, ad una adesione alla terra vista come origine di un disagio che non sa interrogarsi su sé stesso, che non sa trovare un'oltre capace di produrre senso, di ribellarsi contro un realismo politico che vede il mondo come riproporsi di conflitti sempre uguali, che vede il mondo come riproporsi di una alienazione incapace di vedere il dialogo con gli altri e con sé stessi come aprirsi di possibilità nuove, inedite, produttive e feconde. Dall'altro lato la sostanza della propria natura più profonda, quella di poeta, quella tipica di una persona speciale in grado di vedere quello che gli altri difficilmente vedranno, di “so-

gnare” accostamenti apparentemente improduttivi ma utili ad immaginare un “altro reale”, quello che vive accanto allo strato dei significati banali e sa contraddirli, intuendo un ribaltamento del cinismo, degli egoismi individualistici che caratterizza - ad esempio - i suoi colleghi di lavoro. “La casa degli sguardi”, anche linguisticamente e non solo a livello di soggetto e sceneggiatura, è tutto qui, in questa dialettica mai troppo esibita, ma evidente, in questo mettere tra parentesi i propri presupposti ideali e stilistici, in questo mettere in discussione gli assetti stabiliti dietro l'apparenza del contrario. E' quindi la storia non di una guarigione, ma di una interrogazione rivolta al reale da parte di chi, Marco, ma anche il regista esordiente Luca Zingaretti, sa che quello che inevitabilmente siamo è il risultato di un sistema di attese condizionante ed impoverente, oltre il quale è però possibile pensare un'(ambigua) utopia, fatta di insofferenza verso gli sguardi spesso alienanti altrui. E insieme di volontà di costruire un'alternativa non certo rivoluzionaria, in questo caso, ma comunque capace di proporre un senso possibile da attribuire ad un mondo che è visto di solito erroneamente non come scontro di prospettive ma di nude volontà.

economia e politica

di Maria Pia Fizzano

TRA RIPRESA E INCERTEZZE (INTERNAZIONALI)

Possiamo esserne certi: l'economia italiana sta mostrando segnali di moderata ripresa, trainata principalmente dal settore dei servizi. Secondo l'indice PMI dei servizi di aprile l'attività è cresciuta per il quinto mese consecutivo, raggiungendo 52,9 punti, il valore più alto degli ultimi 12 mesi. E' vero anche che il comparto manifatturiero italiano continua a contrarsi, segnando il tredicesimo mese consecutivo di calo, e se nel primo trimestre il PIL è aumentato dello 0,3%, le previsioni del governo per l'intero anno sono state riviste al ribasso allo 0,6% a causa delle incertezze internazionali provocate dagli incredibili cambiamenti nelle politiche commerciali degli Stati Uniti di Trump. Per i medesimi motivi anche a livello globale le previsioni sono attraversate da luci e ombre: il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita del PIL del 3,2% per il 2025, mantenendo il ritmo degli anni precedenti, ma l'Organizzazione Mondiale del Commercio avverte di un possibile deterioramento dell'economia mondiale a causa delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, con una contrazione prevista dello 0,2% nel commercio globale di merci.

In Europa si prevede una sia pur modesta ripresa economica, sostenuta da un'inflazione in calo e da politiche monetarie finalmente meno restrittive, ma

l'Italia potrebbe dover affrontare sfide importanti legate al nuovo Patto di Stabilità europeo, che impone misure di austerità in un contesto di crescita lenta.

Nonostante i numerosi segnali positivi, che ci fanno ben sperare, permangono quindi sfide significative sia a livello nazionale che internazionale, soprattutto a causa delle scelte di un presidente degli Stati Uniti che sembra non voler comprendere il rischio di mandare in recessione gli stessi USA, sorpendendo in negativo la popolazione di un Paese paralizzato dallo stupore e dalla paura, sbalordito al punto che l'intera classe politica, di qualunque colore, sembra inerme e incapace della minima reazione di fronte a un presidente che viola la Costituzione senza alcuna vergogna, rifiutandosi di ottemperare persino agli ordini dei Giudici Federali. Basti pensare agli incredibili casi di detenzione di cittadini dichiaratamente risultati innocenti, o di deportazione di categorie protette di immigrati. Come se non bastasse le azioni provocatorie degli USA di Trump comportano rischi importanti anche per la crescita globale: auspichiamo che la classe politica degli Stati Uniti si riprenda presto dalla paralisi e cominci con coraggio a reagire, poiché il 2025 appare un anno cruciale per la resilienza economica globale.

presenzaineconomia@gmail.com

Arcidiocesi di Ancona - Osimo

25 - 30 AGOSTO 2025

ESERCIZI SPIRITUALI

PELLEGRINI DI SPERANZA... ILLUMINATI DALLA PAROLA

GUIDATI DA DON DANIELE COGONI

MONASTERO SAN GIUSEPPE, via S. Apollinare 1, Assisi
 Check-in dalle ore 15.00 alle 16.00
 Prenotazione obbligatoria entro Maggio, inviando comunicazione al n. WhatsApp di MICAELA TAVOLONI 347 8833556
 verranno date le indicazioni per la caparra

L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

IL SAMARITANO

(Dialecto di Porto Recanati)

Ce n'è 'na mucchia 'nte libbru che 'rconta la vita de Gesù. C'è pure quella d' un purettu che le ferite sconta fatte da i ladri. Pure quella è bella. ... desgraziatu da parte de 'na strada, 'nsanguenatu, cu 'l corpu tuttu rottu staceva pe i colpi duri de la spada, sente luntanu d'un cavallu el trottu. Guarda... È un rabbinu, un pezzu grossu Ebreu, che lu guarda, però lu lassa lì... Dopu un buccò chi passa? Un fariseu ch'ha paura del sangue e de... muri! Quessu che passa ade' è 'n amicu sua... fa fenta de nun vede... passa pianu... El feritu chiama la matre sua che nun viene: viene el samaritanu! Mettele 'npo' 'se storie pare pare, vede, nepote, se c'è diferenza tra allora e ade': a me nun me pare adcssu e prima é un fattu da coscienza. E quante ne sapeva, nepote mia, ne sapeva da rempi' 'na librutega! Ma ade' so' straccu; da zita Lucia fatte da' un bicchierettu de... cifega!

NOTA La poesia dialettale è tratta dal libro: 'N antru vangelu. scritto da Marino Scalabroni, insegnante elementare e portorecanatese doc (1925-2015) e pubblicato nelle Edizioni Guggioli e Torregiani nel 1966. Mentre nel vangelo dialettale di Ancona è una nonna che racconta ai propri nipoti, in questo caso l'autore fa parlare un nonno che invita il nipotino a sedersi sulle ginocchia per ascoltare attentamente cosa ha fatto il buon Gesù. Partendo dalla Annunciazione il racconto si

snoda per tutta l'infanzia e la vita pubblica del Signore fino alla sua morte. Sono 41 titoli di diversa ampiezza, che comprendono quartine di versi rimati e in endecasillabi. L'invito rivolto ai lettori è compreso nel sottotitolo: “Da leggè pianu...e da 'rpensacce sopra”.

(Lc 10, 29-37) Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?» Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Tratto da: “Gesù racconta” Le parabole evangeliche nei dialetti italiani, a cura di Manlio Baleani. Edizioni affinità elettive, Ancona, 2021

ALEX CRISCUOLO

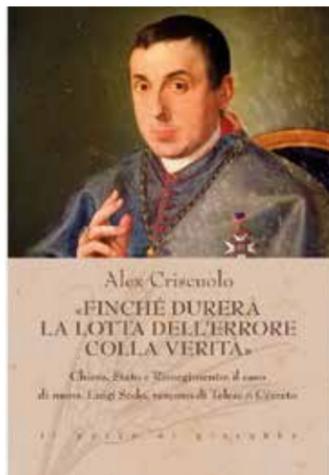
“FINCHÉ DURERÀ LA LOTTA DELL'ERRORE COLLA VERITÀ”

Chiesa, Stato e Risorgimento: il caso di mons. Luigi Sodo, vescovo di Telese o Cerreto Ed. “Il Pozzo di Giacobbe”

“FINCHÉ DURERÀ LA LOTTA DELL'ERRORE COLLA VERITÀ” è una frase di mons. Luigi Sodo, che caratterizza tutto il contenuto di questo interessante libro del sacerdote Alex Criscuolo, direttore dell'Archivio Storico della Diocesi di Cerreto Sannita – Telese – Sant'Agata Dei Goti e della Biblioteca Diocesana “Sisto V”. Don Alex, infatti, ha scritto un'attenta disamina dei continui soprusi del potere politico nei confronti della Chiesa, da quando si sono diffuse in Italia le idee liberali della Rivoluzione Francese fino agli ultimi anni del 1800. Napoleone Bonaparte occupò l'Italia nel 1796 e due anni dopo a Roma ci furono delle rivolte contro i francesi, i quali invasero la città. Fu proclamata la Repubblica Romana e il papa, Pio VI, fu deposto, imprigionato e trasferito prima a Siena, poi a Firenze e a Valenza. Dopo il Congresso di Vienna, 1815, ci fu la Restaurazione con l'Italia divisa in tanti piccoli stati. Il Papa tornò sul trono dello Stato della Chiesa. Il Regno di Napoli e Sicilia fu restituito alla dinastia Borbonica. Le idee liberali, che venivano propagate tra le masse, non ebbero successo, perché, soprattutto la classe contadina, analfabeta e apolitica, era insensibile alla rivoluzione. Il cardinale, Patrizio Rufo, approfittò della situazione nel Sud e guidò contro i Borbone “L'Armata Cristiana e Reale della Santa Fede in Nostro Signore Gesù Cristo”, la quale, con l'aiuto britannico, cacciò i francesi e i giacobini da Napoli. La Chiesa mostrò la sua forza contro il liberalismo, che si proclamava la “Religione della Libertà”. Anche papa, Pio IX, che pur avendo liberato dei prigionieri politici dalle carceri pontificie, fu avverso alle riforme del Risorgimento, all'affermarsi del socialismo e del comunismo, che aspiravano a vietare l'insegnamento della religione persino nelle famiglie. Negli italiani ci fu il crollo del mito del “Papa liberale”. In tale situazione si sviluppò maggiormente lo scontro tra Stato e Chiesa. Nel Regno di Napoli la rottura tra il re, Ferdinando II di Borbone, e la Chiesa fu netta. Anche nel Regno di Sardegna la Chiesa fu privata dei privilegi ecclesiastici, giuridici ed economici. Dopo vari conflitti si cercò di realizzare il principio cavouiriano di “Liberà Chiesa in Libero Stato”, ma non funzionò. Nel 1843 il sacerdote piemontese, Vincenzo Gioberti, nel suo libro “Del Primato Morale e Civile degli Italiani” sostenne che il Papato e il Cattolicesimo Romano rappresentavano “La Gloria d'Italia” e che solo il Papa si sarebbe potuto mettere a capo di una federazione di stati per realizzare l'Unità d'Italia. Quest'opera ebbe un grande successo di pubblico, ma il papa, Pio IX, non accettò le idee neoguelte di Vincenzo Gioberti e la Chiesa subì ulteriori persecuzioni. Nel 1861 fu realizzata l'Unità d'Italia con a capo il re, Vittorio Emanuele II di Savoia, e ulteriori leggi eversive permisero allo Stato Italiano d'incamerare i beni della Chiesa e d'inviare

in esilio molti vescovi. In tale situazione le persone rimasero prive dei loro pastori. Pio IX invitò tutti i Vescovi a non fuggire, ma a riunirsi in preghiera per difendere i legittimi principi del Papato, i suoi diritti e i sacri ministeri. Si rivolse anche ai Principi d'Europa, affinché lo aiutassero a difendere gli interessi del Papato e a conservare l'integrità dello Stato Pontificio. Purtroppo, le sue richieste furono vane e, il 20 settembre 1870, il generale, Raffaele Cadorna, e il suo esercito entrarono nello Stato Pontificio, strappando al Papa l'ultimo baluardo di potere temporale e nominando Roma capitale del Regno d'Italia. Pio IX si rinchiuse nei palazzi pontifici dichiarandosi prigioniero. Si ebbe, così, una chiara decadenza del clero meridionale. Comunque, molti Vescovi avevano un buon rapporto con la corte dei Borbone e a loro fu affidato il controllo dell'istruzione del Regno di Napoli, ma con l'arrivo di Garibaldi essi fuggirono nelle città di Napoli, di Roma e di Marsiglia. Anche il cardinale di Napoli, Sisto Riario Sforza, fu costretto a ripararsi a Genova, a Marsiglia e a Roma. L'autore di questo libro, Alex Criscuolo, per rendere più reale e comprensibile la sofferenza della Chiesa e anche del popolo, ha inserito nell'ultimo capitolo la vicenda del vescovo di Telese o Cerreto, mons. Luigi Sodo, nato a Napoli il 26 maggio 1811 e morto il 30 luglio 1895, in odor di santità. Brillante negli studi divenne sacerdote a ventitré anni. Fu rettore della chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone (NA), si dedicò alla predicazione ai membri dell'alta aristocrazia. Economista curato della parrocchia di Santa Lucia a Mare curò le fasce più povere della popolazione e formò anche i missionari diocesani. In una sua predica a Caserta fu notato da Ferdinando II di Borbone, il quale non solo apprezzò molto la sua preparazione, ma notò in lui la presenza dello spirito di Dio. Il 18 marzo 1852 fu inviato alla sede vescovile di Crotone e venne consacrato Vescovo da Pio IX. Lì, dopo pochi mesi, si ammalò e, per volere di Ferdinando II di Borbone, Pio IX lo trasferì nella Diocesi di Telese o Cerreto il 27 giugno 1853. Fu accolto da una grande folla e da persone stimatissime. Monsignor Sodo subito riorganizzò la Diocesi e incoraggiò i sacerdoti a far rinascere nelle masse la vita spirituale, civile e morale e d'istruire i ragazzi, affinché crescessero da buoni cristiani. Presto, però, incominciarono le avversità anche per lui. Il 27 settembre 1860, a Cerreto scoppiò una rivoluzione a favore di Ferdinando II di Borbone, per il quale monsignor Luigi Sodo nutriva delle simpatie. Anche contro di lui fu spiccato mandato di cattura, ma riuscì a scappare a Napoli, dove rimase fino al 15 giugno 1861. Nel processo mons. Sodo fu assolto e tornò a Cerreto, ma alcune autorità locali lo accusarono di favorire il brigantaggio e dovette scappare di nuovo. Nel 1863 a Napoli, due agenti della questura lo arrestarono, perché sospettato

di agitare i reazionari. Rimase per 42 giorni nel carcere della Concordia. In giudizio venne prosciolto dalle accuse. Intanto, continuarono le agitazioni e lui e molti altri vescovi rimasero a Napoli. Poté rientrare a Cerreto nel 1865, dove trovò il palazzo



vescovile e il seminario trasformati in caserme e abbandonati. Fece riparare tutti i danni e riuscì a tenere aperto il seminario in cui nominò docenti altamente qualificati. Nel corso dei suoi ultimi trent'anni di episcopato, rivolse le sue cure pastorali ai bambini esposti, all'istruzione primaria, alle famiglie, alla loro presenza in chiesa, alla guida religiosa del popolo. Difese sempre la libertà della Chiesa

dagli attacchi dell'ideologia liberale dello Stato Unitario, che voleva esautorare il Papa, vicario di Cristo. La Chiesa era contro la libertà di stampa, per evitare che, con libri insani, venissero deviati i sentimenti religiosi. Monsignor Sodo invitava i fedeli a difendersi con le parole e la preghiera. Per lui tutti quelli che avevano idee liberali e rivoluzionarie erano nemici di Dio, che negavano persino l'esistenza di Gesù Cristo e riducevano la sua persona a un mito. Egli nel 1879 accolse con gioia la decisione di Pio IX di celebrare un Concilio Ecumenico per combattere le idee anticlericali e i mali che opprimevano la Chiesa. Mons. Luigi Sodo ricordava ai suoi sacerdoti che lo spirito del male si era scatenato contro la religione, per cui essi erano rimasti gli unici difensori della Chiesa. Combatte contro i principi deleteri della “Massoneria”, che miravano a scardinare i sentimenti religiosi, a rimuovere il Papa, i Principi e i Re dai loro troni. Con una circolare del 1893, il vescovo, Luigi Sodo, esortò i laici e i religiosi a unirsi per sconfiggere la setta della “Massoneria” con la fede in Dio, la preghiera e la “Forza soavissima della religione”. Stanco e ardente di fede morì nel 1895 dopo aver lottato per tutta la sua vita contro le forze del male che si erano susseguite per detronizzare il Papa

e rimuovere i principi religiosi della Chiesa.

Questo libro è un saggio, che andrebbe diffuso in modo capillare tra il popolo e inserito nelle scuole superiori, come testo di studio, perché è molto formativo, in quanto fa riflettere sulla religione, che è riuscita a superare tutte le idee del male, che l'hanno contrastata nel corso del tempo. Lo storico don Alex Criscuolo lo ha scritto con la fede e con il cuore, per cui riesce a coinvolgere il lettore fino all'ultima pagina. L'autore ha saputo focalizzare tutti i momenti più difficili sofferti dalla Chiesa in un intero secolo, dall'inizio alla fine del 1800. Il contenuto del libro è molto documentato. Le pagine sono corredate da molteplici note, che richiamano gli scritti di grandi autori della cultura ottocentesca. Ampia è la bibliografia consultata. La prosa, molto scorrevole e chiara, è attinente al contenuto e rende molto coinvolgente anche la vita, difficile in tante situazioni, di mons. Luigi Sodo, vescovo di Telese o Cerreto.

Gran merito, per aver scritto questa pubblicazione, va riconosciuto a don Alex Criscuolo, che tra le altre importanti cariche, che ricopre, è anche membro dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa.

Pasquale Di Petta

“PERCORSI DI RIGENERAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE”

Una pubblicazione della Caritas diocesana che raccoglie le testimonianze di alcuni detenuti nel loro cammino di emancipazione

La Caritas diocesana di Ancona – Osimo ha sempre prestato attenzione alla realtà del carcere. Dal 2007 infatti due équipes di volontari prestano la loro attività nei due istituti penitenziari di Montacuto (Casa Circondariale) e di Barcagione (Casa di Reclusione a regime attenuato). Un impegno portato avanti in vari settori di attività come l'ascolto, il sostegno umano, l'aiuto materiale, amministrativo, esteso anche alle rispettive famiglie. Promuovendo momenti di formazione e di animazione culturale e pastorale dentro e fuori del carcere. In diversi casi anche con l'accompagnamento dei detenuti nel loro percorso di reinserimento nel tessuto lavorativo e sociale. In questo quadro si inserisce il progetto “Giustizia con Misericordia - Ritorno al Futuro.” Un progetto articolato in varie fasi, finanziato dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Cariverona, con una serie di iniziative orientate a rafforzare il carattere rieducativo della pena. In li-

nea con i principi della nostra Costituzione (articolo 27). È stato così possibile attribuire a 7 persone destinatarie di provvedimenti giudiziari (agli arresti domiciliari, in regime di detenzione o di messa alla prova) dei Tirocini Formativi retribuiti della durata semestrale. I beneficiari del progetto (3 donne e 4 uomini) hanno avuto la possibilità di scontare parte della pena nell'espletamento di un incarico lavorativo al di fuori del regime di restrizione. Sono stati inseriti in diversi ambienti di lavoro dove hanno avuto la possibilità di acquisire alcune competenze professionali in un contesto umano e positivo. Il lavoro infatti viene considerato come lo strumento principale per la rieducazione e la risocializzazione del detenuto, fonte di autopromozione, di benessere e di educazione alla legalità. Per ognuno di loro è stato predisposto un progetto educativo individualizzato. In fase di attuazione il progetto è stato supportato da una rete di soggetti pubblici e privati,

con i quali sono state avviate importanti sinergie: Servizi sociali del Comune e del territorio, l'Area Educativa-Trattamentale dei due Istituti Penitenziari di Ancona. Il progetto ha poi coinvolto indirettamente altri soggetti quali le famiglie e le comunità di riferimento. Al termine sono state trascritte diverse testimonianze raccolte in una pubblicazione a cura della stessa Caritas.

Claudio Grassini
Continua a pagina 11

continua da pagina 4

SAN CIRIACO: ANATOMIA DI UNA FEDE

Essa nasce dalla Croce, dal Cristo Crocefisso, sbocciata per la potenza dell'amore che perdona, che trasforma la morte in Resurrezione e la paura in fiducia. Croce è Amore! Quanti uomini oggi soccombono alle violenze, alle guerre e alle ingiustizie, quanti giovani vittime delle false e ingannevoli speranze che i nostri tempi ostentano e propongono. Sentirsi incompresi, poveri di relazioni, non riuscire a realizzare i propri sogni e le proprie attese li condanna alla solitudine; il mondo virtuale conduce e spinge verso l'allontanamento dai valori familiari, culturali e religiosi. "Non possiamo deludere i giovani, sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire", dice il vescovo, e su questo la Chiesa locale si interroga: se è bello vederli all'opera nelle calamità è altrettanto triste pensare a quanti non studiano né lavorano, un futuro incerto, privo di speranza,

"prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni... gioia e speranza della Chiesa e del mondo" come li aveva chiamati Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo. E proprio in questo anno giubilare dovrebbero essere inaugurati ad Ancona il centro Pastorale nella Zona Palombare, l'oratorio della parrocchia del Sacro Cuore in Via Maratta e la Casa di Nazareth in Via Astagno, centro di aggregazione giovanile per accompagnare i ragazzi nella crescita, nella formazione, e in ogni momento anche quelli più avversi con sostegni spirituali e psicologici. Un richiamo a tutta la città, un invito per ognuno ad unirsi per costruire un domani migliore per tutti. Ancora una volta il Vescovo invoca l'aiuto del santo protettore, la Croce che è amore, "essa (Croce) è profezia e, in tempi di paura come i nostri, abbia-

mo bisogno di profezia che ci porta avanti nella speranza... Essa... porti linfa nuova per costruire anche oggi quella civiltà dell'amore che San Ciriaco ha testimoniato". Al termine della celebrazione, come nelle più belle tradizioni, dal sagrato del Duomo che sembra unire cielo e mare, la benedizione alla città con il reliquiario in cui si conserva un frammento della croce di Cristo e la reliquia del santo "Ceriago".

Bibliografia
 Prof. Andrea Giovagnoni, Ordinario di Radiologia dell'Università Politecnica delle Marche e Direttore del Dipartimento di Scienze Radiologiche dell'Azienda Ospedaliera delle Marche
 Prof. Gino Fornaciari, già Paleopatologo e fondatore della Divisione di Paleopatologia dell'Università di Pisa
 Prof. Antonio Fornaciari, Divisione di Paleopatologia del Dipartimento di Ricerca e Traslazionale e delle Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia Università di Pisa

"Percorsi di rigenerazione e inclusione sociale"

Le interviste sono semplici racconti di vita vissuta. Senza alcuna pretesa biografica né di introspezione psicologica. Sono frammenti di vita "letti" insieme, attraverso un approccio empatico. Pur avendo utilizzato le stesse domande, ognuno ha evidenziato situazioni e particolari dell'esperienza vissuta. Ciò consentirà ad ogni lettore di cogliere aspetti e suggestioni diverse, come in un mosaico di umanità. Esiste tuttavia un filo comune che sottende ogni intervista, ogni storia. Mettere in luce la volontà di costruire una "relazione di aiuto" tra le due parti: chi aiuta proponendo e gestendo il programma e chi chiede aiuto. Una delle due parti - la Caritas - mette in gioco diverse risorse (l'ascolto, l'accompagnamento, i finanziamenti) con lo scopo di promuovere nell'altro - la persona da aiutare - un percorso di consapevolezza e rigenerazione umana che altrimenti da solo non riuscirebbe ad intraprendere. Infatti nella relazione di aiuto è fondamentale che la parte chiedi un aiuto. Una richiesta anche appena espressa che passa attraverso la consapevolezza del proprio errore e della propria fragilità. Una persona che sia disposta a ricostruire un rapporto positivo con sé stessa (autostima, fiducia, speranza) e con gli altri. In una parola sia predisposta ad intraprendere un percorso di rifondazione di sé stessa, di apertura al futuro. Le interviste inoltre mettono in evidenza una verità fondamentale nei processi di inclusione sociale delle persone discriminate, fragili: la reciprocità. Certamente è necessario rigenerare nelle persone "ristrette" il senso d'inclusione e di appartenenza alla comunità. Ma questo è un compito che spetta anche a noi. Nell'abbattere le barriere e i pregiudizi che alzano muri di incomunicabilità. Nel condominio, nel quartiere, nell'ambiente di lavoro.

Il libro è corredato da interventi di Fabiola Sampaolesi, referente dell'équipe di volontari "Carcere e Giustizia"; Elisabetta Sardi,

mediatrice culturale, fornisce un contributo su alcuni aspetti della cultura Rom e Sinti a cui appartengono diversi beneficiari del progetto; il direttore della Caritas diocesana Simone Breccia. Molto bella infine la presentazione del nostro vescovo Mons. Angelo Spina che riporta al fine stesso del nostro impegno di carità "È proprio vero - nelle parole di Mons. Angelo Spina - che la speranza è luce che vince le tenebre.

Le esperienze di vita riportate in questa pubblicazione ci dicono che la speranza non è venuta meno anche quando la vita ha preso sentieri contorti che hanno portato a situazioni di buio. Ci dicono che è possibile rialzarsi quando si cade, che è possibile

continua da pagina 10

ricominciare quando ci si sente provati e marchiati, che non tutto è perduto e che si può iniziare a vivere una vita nuova.

La speranza non è solo un desiderio, è una bussola che orienta il viaggio umano, rendendo ogni passo significativo e ogni momento un'opportunità di sperare."

Le storie possono insegnare anche a noi nuovi percorsi di rigenerazione. Come ha voluto testimoniare Papa Francesco in due momenti toccanti dei suoi ultimi giorni di vita: l'apertura della porta del carcere di Rebibbia in occasione dell'avvio del giubileo e la visita ai detenuti poco prima della celebrazione della Pasqua.

Claudio Grassini



Chiesa di Ancona-Osimo
COMUNITÀ PARROCCHIALE
CRISTO DIVINO LAVORATORE

PARROCCHIA CRISTO DIVINO LAVORATORE

LOURDES IN PULLMAN CON LINO

6-11 luglio 2025

6/07 - pranzo e Messa ad Arenzano. Messa e pranzo al santuario di Gesù Bambino. Notte a Brignoles

7/07 - alla Madonna della Guardia a Marsiglia
 Carcassonne - pranzo libero
 Lourdes al Roc de Massabielle

8 e 9 luglio - funzioni alla Grotta - processioni notturne ed Eucarestia - messa internazionale via Crucis - visita ai luoghi di Bernardette

10/07 - pranzo a Lourdes. Pernottamento a Nimes

11/07 - in viaggio per il ritorno. Arrivo in tarda serata

Quota base: Euro 700 (viaggio + hotel + pasti indicati)
 Singola + Euro 150 + Euro 10 Tessera Cits

Info: Lino 334 9532096

Info: Cits "Learco Boarini" Parrocchia CDL

Segreteria 071 42941 - Segreteria Cits (ore 17.00-19.00 dal lunedì al venerdì) Piazzale Camerino, 3/a - 60126 Ancona

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MAGGIO

15 giovedì - Udienze
 Incontro coordinatori sinodali

16 venerdì - Udienze
 Presentazione Catalogo del Museo Diocesano
 21.00 Incontro spirituale con le ACLI a Colle Lauro Camerano

17 sabato
 10.00 Incontro con gli anziani del Buttari nella cattedrale di san Ciriaco
 17.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Salesiani

18 domenica
 9.00 S. Messa e cresime alla Misericordia di Osimo
 11.30 S. Messa e cresime alla Misericordia di Ancona
 18.30 S. Messa, cresime e battesimi alle Grazie

19 lunedì
 Visita Pastorale a S. Parteniano e Case Nuove di Osimo
 9.00-12.00 Visita alle aziende di Case Nuove di Osimo
 19.00 S. Messa e catechesi
 20.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e consiglio pastorale

20 martedì
 11.00-12.30 Incontro con la Scuola dell'infanzia e visita delle aziende a S. Paterniano
 19.00 S. Messa e catechesi
 20.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e consiglio pastorale di S. Paterniano

21 mercoledì
 9.30 Ritiro del Clero
 19.00 Visita alla Chiesa della Villa S. Messa e catechesi

22 giovedì
 9.30 Inaugurazione Anno Accademico università Politecnica

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
 L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

18.30 S. Messa e catechesi a S. Paterniano

19.30 Incontro con i genitori, padrini e ragazzi del catechismo
 21.00 Incontro con i giovani

23 venerdì
 18.30 S. Messa e catechesi a Case Nuove
 19.30 Incontro con i genitori, padrini e ragazzi del catechismo
 21.00 Incontro con i giovani

24 sabato
 10.00-12.00 Visita agli ammalati Case nuove e San Paterniano
 18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso

25 domenica
 9.00 S. Messa e cresime a San Sabino
 11.00 S. Messa e cresime a Varano
 17.00 S. Messa e chiusura Visita pastorale a S. Paterniano
 19.00 S. Messa e chiusura Visita Pastorale a Case Nuove

26 lunedì - Udienze

27 martedì - Udienze

28 mercoledì
 9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

29 giovedì
 Incontro con gli studenti al Benincasa

30 venerdì - Udienze
 Convegno trapianti See By

31 sabato
 9.00-13.00 Convegno Regionale dello sport Conferenza Episcopale Marchigiana
 16.00 Pellegrinaggio diocesano a piedi Crocette - Loreto e S. Messa in Basilica

47° PELLEGRINAGGIO JESI LORETO A PIEDI

SABATO 7 GIUGNO 2025

PROGRAMMA:

- ore 18,30 ritrovo presso la parrocchia di Sant'Antonio abate contrada Minonna di Jesi.

- Iscrizione pellegrinaggio, ed eventuale ritorno in pullman a richiesta, totale euro 10,00. (5 euro per iscrizione e 5 euro per ritorno in pullman).

- ore 18,45 In CHIESA -Testimonianze.
 1) Casa famiglia "Maria Stella del mattino".
 2) Intervento di un rappresentante del Comune di Jesi.

- ore 19,30 SANTA MESSA celebrata dal Vescovo di Jesi Mons. PAOLO RICCIARDI

- ore 20,30 Inizio ordinato del cammino

Prevista una sosta di 30' minuti a Casenuove

Il cammino sarà accompagnato da preghiere, canti e testimonianze.

È possibile prenotarsi per ritorno in pullman telefonando a Franco 329 / 1358931 ore pasti entro e non oltre il 31 maggio 2025. Si raccomanda di prenotarsi quando si ha la certezza che al pellegrinaggio, si partecipa sicuramente, perché l'organizzazione a seconda di quanti iscritti ci sono prenota uno o più pullman.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate
 ai rischi del vivere e dell'intraprendere



CAPOGROSSI
 DAL 1968
ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
 Agente Generale di Ancona
 Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
 e-mail info@capogrossi.com

La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.
Scopri come firmare su 8xmille.it

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHIÀ (VC)

8xmille
CHIESA
CATTOLICA